Convegno a Pesaro sul cinema neorealista

PESARO, 1

Un convegno di studi sul neorealismo si svolgerà a Pesaro dal 13 al 18 settembre nell'ambito della X Mostra internazionale del nuovo cinema.

Uno tra i momenti più importanti della storia del cinema sarà sottoposto a un riesame critico da parte di studiosi italiani e stranieri con un'ampia disponibilità di strumenti e di informazioni:

Dopo una prima giornata introduttiva comune i partecipanti al convegno si divideranno in quattro gruppi di studio. Ciascun gruppo affronterà e discuterà temi e problemi diversi: il contesto storico, culturale e politico in cui si è sviluppato il neorealismo; l'esame della produzione neorealista nell'ambito di un discorso teorico sul realismo; nuovi contributi alla definizione di film, autori e tendenze del neorealismo; il neorealismo nei suoi rapporti con il cinema italiano degli anni Trenta.

I film messi a disposizione del Convegno — tra cui sono comprese opere di autori come Rossellini, Antonioni, Visconti, Lattuada, ed opere meno celebri ma di pari interesse — saranno proiettati al pubblico in una vasta rassegna del cinema neorealista; le proiezioni saranno ripetute in varie sale e in quartieri diversi della città.

Spettacoli di satira politica nei teatri di Atene

ATENE, 1

Da sabato scorso i teatri di Atene presentano spettacoli satirici che prendono di mira la dittatura militare. Papadopulos e Pattakos, i protagonisti del colpo di stato dell'aprile 1967, sono i temi preferiti delle *pièces* scritte dopo la caduta dei «colonnelli»; i titoli degli spettacoli (tra i quali *Finita la giunta, il popolo avanza* e *Il popolo ha vinto)* sono molto significativi, e alcuni fanno allusioni critiche a Costantino Karamanlis.

Nel film «Essere su questa terra»

Portate sullo schermo la vita e l'opera di Neruda

Il documentario realizzato nell'URSS dal giovane regista Stanislav Rasdorski — Rassegne dei film delle Repubbliche sovietiche — La cinematografia ucraina giudicata in Estonia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1

Stanislav Rasdorski, un giovanissimo studente di Volgograd che frequenta a Mosca i corsi dell'Istituto del cinema, è il regista del primo documentario sovietico dedicato al grande poeta Pablo Neruda. Girato per essere presentato come lavoro di laurea il film — *Essere su questa terra* — è stato accolto con grande interesse negli ambienti della critica sovietica che ha, tra l'altro, altamente apprezzato la sceneggiatura scritta da Pavel Grousko, uno dei migliori traduttori della poesia di Garcia Lorca, autore di numerose antologie letterarie e curatore di una raccolta di poeti del Cile di Allende.

Rasdorski e Grousko, lavorando intensamente attorno all'idea di fare un film in omaggio al Cile, sono riusciti a portare sullo schermo la figura, la vita e l'opera di Neruda, un poeta estremamente noto nell'URSS e del quale, proprio in questi giorni, è uscita una ampia raccolta di versi (che, fra l'altro, sono già pubblicati in undici lingue dei popoli dell'Unione Sovietica per una tiratura complessiva di oltre mezzo milione di copie). Il film attuale presenta così il poeta ad un pubblico che già lo conosce molto bene. Sullo schermo passano le immagini che illustrano il rientro del poeta nel paese, nei giorni della vittoria di Allende. Si vede Neruda nel grande Stadio Nacional, mentre una folla immensa lo accoglie con forti applausi. Si rievocano poi i suoi viaggi a Mosca, nelle altre città europee e in America. Interessanti, in tal senso, le varie riprese presentate, dal momento che esistono poche sequenze dedicate alla vita del poeta. Il giovane regista sovietico è stato costretto a compiere una vasta azione di ricerca, il cui risultato è stato coronato dal successo. «Molti pezzi filmati — dice Rasdorski — sono però ancora in Cile dove alcuni operatori, prima del colpo di stato, avevano cominciato a girare un documentario sulla sua vita».

Essere su questa terra si conclude con le immagini tragiche ma anche entusiasmanti dei funerali del poeta nel Cile dei golpisti: la gente che lo accompagna alla tomba levando in alto i pugni chiusi, canta, senza paura, l'*Internazionale*.

* * *

Nelle Repubbliche dell'URSS sono in corso, da alcuni mesi, varie rassegne delle cinematografie locali. Vengono presentate agli spettatori le opere più significative girate negli studi di altre repubbliche, sia per permettere al pubblico di conoscere ed apprezzare ulteriormente la complessità della produzione sovietica, sia per sollecitare paragoni e critiche.

In Estonia è così in corso la «Settimana della cultura ucraina» nel corso della quale vengono presentati i film degli Studi Dovgenko di Kiev. Contemporaneamente, sulla stampa locale, appaiono articoli e saggi dedicati all'illustrazione critica dell'attività dei cineasti.

Interessante, a tal proposito, quanto scrive il quotidiano *Edasi* («Avanti») che in un articolo si occupa della storia della cinematografia ucraina. E' stato A. Fedezki — ricorda il giornale — il primo pittore-fotografo a issare la cinepresa in Ucraina, nel 1896. E' stato lui, infatti, che ha fissato numerose scene: dai volteggi acrobatici dei cosacchi a cavallo, alla partenza del treno, alle passeggiate dei cittadini... Partendo così da questa «tradizione» i film, per anni, continuarono a registrare solo dei *fatti*. Si può quindi cominciare a parlare dell'arte cinematografica in Ucraina solo riferendosi all'epoca intorno alla seconda metà degli anni venti, quando Dovgenko realizzò *L'arsenale* ed altri film, nei quali era sempre presente la ricerca di nuovi mezzi di espressione. «La personalità di Dovgenko — prosegue il giornale — ricorda un albero dalle profonde radici e dalla cima che si innalza fino alle nuvole: Dovgenko fu una personalità universale che riunì, nel cinema, il meglio di quanto creato in epoche precedenti».

Nel periodo del *muto* — continua il giornale estone — gli uomini del cinema dell'Ucraina ebbero notevoli contatti con i cineasti russi: a Kiev vennero tradotte opere su soggetti di Pudovkin e di Maiakovski. Più tardi il primo film sonoro ucraino — *Sinfonia del Donbass* — fu realizzato da Dziga Vertov nel 1930. Seguirono poi altri capolavori come *Aerograd* (1935) e *Schors* (1939) realizzati da Dovgenko. Ma per un lungo periodo il *sonoro* in Ucraina non riuscì a raggiungere il livello dei migliori film *muti* dello stesso Dovgenko: «Ecco perché — scrive *Edasi* — l'arte cinematografica dell'Ucraina ha cominciato a farsi sentire dalla critica mondiale solo nel 1965 con il film di Paragianov *Le ombre degli avi dimenticati*.

L'articolo prosegue poi ricordando un altro nome significativo nella storia del cinema ucraino e cioè quello di Jurì Ilienko — operatore del film di Paragianov — che dopo l'esordio del 1966 si è distinto con *La notte di Ivan Kupala* (1968) e *L'uccello bianco dalla macchia nera* (1971). «Ma, sia Ilienko sia Leonid Ossika, il regista di *Croce di pietra* e *Zakhar Berkut* — scrive il giornale — sono in un certo senso degli imitatori di Paragianov».

Ora, da qualche tempo non si registrano grandi novità negli Studi di Kiev: c'è però una speranza — conclude *Edasi* — dal momento che Ilienko sta girando un nuovo film che dovrebbe riscattare la produzione ucraina.

Carlo Benedetti

Successo del «Rajko» di Budapest in Italia

MODENA, 1

Prosegue con crescente successo la *tournée* italiana organizzata dall'ATER (Associazione Teatri Emilia Romagna) dell'orchestra e balletto «Rajko» di Budapest. Il complesso, costituito dai migliori solisti dell'Accademia di musica della capitale ungherese, la cui età media non supera i 20 anni, presenta un programma ricavato dal patrimonio folkloristico tzigano.

Il programma si divide in tre parti: danze, canzoni e musiche, inserite con abilità in un tutto armonioso e variato. Fra le danze che esaltano tutte la giovinezza, il coraggio, l'amore e la gioia, si distinguono quella degli Ussari, quella delle Montagne, ma soprattutto le danze tzigane che si avvalgono di una tecnica impeccabile

Gli interpreti musicali presentano con i loro violini, accanto alla musica popolare risalente fino al 1500, melodie più recenti che hanno affascinato grandi compositori come Liszt, Kodály e Bartók, e le czarde ungheresi.

Il «Rajko», dopo aver toccato numerosi centri ha continuato la *tournée* a Bobbio, Soliera, Cinisello, Bari, Lecce, Castellaneta, Gallipoli, per concludere dopodomani con Ostuni.

I «Piccoli cantori di Mozart» a Roma

Il coro austriaco dei «Piccoli cantori di Mozart» debutterà in Italia, con un concerto a Roma che sarà eseguito il 7 agosto nell'oratorio del SS. Sacramento di Piazza Poli alle ore 21. Il concerto romano, che si svolge nell'ambito della Festa delle arti dell'Austria, non era previsto in un primo tempo nella *tournée* italiana dei «Cantori» che toccherà alcune città laziali.

Il gruppo dei «Piccoli cantori di Mozart» si è costituito a Vienna nel 1956: oltre alla normale collaborazione con le istituzioni concertistiche della capitale austriaca, il complesso si dedica a tournée all'estero e alla ripresa di lavori dimenticati o raramente eseguiti; nel suo repertorio figurano composizioni dei più insigni musicisti d'oggi.

Va in Spagna per il cervello

HOLLYWOOD — Carol Linley (nella foto) si accinge a partire per la Spagna dove, subito dopo le vacanze di ferragosto, comincerà ad interpretare il film «Lavaggio del cervello»

In scena a Torino

Plauto continua ad interessare Tino Buazzelli

L'attore applaudito interprete della «Casina» con la regìa di Edmo Fenoglio

Dalla nostra redazione

TORINO, 1

«Buazzelli ama tanto Plauto», si potrebbe scrivere sui muri del teatro nostrano, e siamo certi che il popolare attore frascatano non se l'avrebbe; anzi! Lo ama, come ci aveva detto tempo fa, in quanto autentico «teatro popolare», «l'ABC di un discorso teatrale» che Buazzelli, ormai da anni programmaticamente svolge partendo dai classici. L'indubbia predilezione di questo nostro teatrante per il grande commediografo latino, vissuto tra il 255 e il 184 a.C., gli anni delle guerre puniche, di Scipione l'Africano e di Catone, il severo censore, ha infatti ormai oltre vent'anni. Fu attorno al '50 che ad Ostia Antica Buazzelli interpretò la parte di un servo nella *Casina*, la stessa commedia con cui ieri sera, sul palcoscenico del Parco Rignon, ha concluso, come sempre festeggiatissimo, la stagione estiva torinese 1974 organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune e dal Teatro Stabile di Torino.

Successivamente, sempre parecchi anni or sono, fece un parassita nei *Menecomi*, insieme con Tedeschi, Pilotto, Olga Villi, avendo quale regista lo scomparso Giulio Pacuvio. In anni più recenti allestì lui stesso prima l'*Aulularia* («La commedia della pentola»), poi la *Mostellaria* («La commedia degli spiriti») e lo scorso anno lo *Pseudolus*, visto, come le due precedenti commedie, anche qui al Parco Rignon.

In quell'occasione Buazzelli ci aveva detto che con quell'allestimento, una commedia della vecchiaia di Plauto, pensava di concludere la sua lunga rivisitazione del commediografo latino. Evidentemente ci ha ripensato; e pur con occhio già ad *Un nemico del popolo*, il lavoro di Ibsen che lo impegnerà per la prossima stagione, diretto dal regista Edmo Fenoglio, eccolo puntualissimo, come ormai da alcuni anni, con il suo Plauto estivo a girare in lungo e in largo per l'Italia. Qui a Torino ha dato due sole rappresentazioni, entrambe a teatro esaurito e come sempre applauditissime.

Casina, ovvero «La fanciulla del caso» o «la sorteggiata», appartiene anche questa come le precedenti già scelte da Buazzelli, al gruppo delle ventuno commedie giudicate da Varrone come sicure opere di Plauto, tra le centotrenta attribuite al commediografo. Vi si narra di una fanciulla, una trovatella raccolta e allevata da Cleustrata (Anna Maestri), contesa tra il vecchio, geloso Lisidamo (Tino Buazzelli) e il figlio di lui. Ognuno dei due rivali vorrebbe dare in sposa la bella schiava a un loro protetto, per goderne poi i favori in barba alla vecchia Cleustrata, rispettivamente moglie e madre dei due contendenti. In una comica estrazione a sorte, prevale il vecchio, che stabilisce così le nozze di Casina con un suo fido intendente. Ma madre e figlio non si arrendono e tramano un raggiro. Lo scudiero Calino (interpretato con spigliata, quasi acrobatica comicità da Angelo Botti), travestito con gli abiti nuziali che avrebbe dovuto indossare la fanciulla, prende il posto di lei nel talamo, rivelandosi improvvisamente nerboruto, quanto aggressivo maschio e malmenando il vecchio e il suo intendente che si stavano apprestando a dimostrare il loro, diciamo amore, alla bella contesa. In omaggio ad un lieto fine la «fanciulla del caso» andrà poi sposa ad un giovane spasimante, lasciando gli altri due, come si direbbe a Napoli, «beffati, cornuti e mazziati».

La commedia, il cui modello deriva dai *Sorteggianti* del greco Difilo (360-280 a.C.), e che successivamente fornirà spunti comici ad altre commedie come la *Clizia* del Machiavelli, *Il Marescalco* dell'Aretino e anche alle *Allegre comari di Windsor* di Shakespeare, è indubbiamente una tra le più comicamente licenziose trame plautine. In essa il commediografo latino, servendosi di un linguaggio robusto, colorito e nel contempo ricco di invenzioni lessicali (l'ottima traduzione è di Ettore Paratore), mira a colpire certe immoralità domestiche, senza tuttavia drammatizzare, ma limitandosi ad una beffarda derisione dell'istituzione famigliare.

Nello spettacolo visto al Rignon, ci è parso che Edmo Fenoglio, regista dell'allestimento (di Mario Firespino l'ampio impianto scenico ligneo, suggestivo e funzionale; di Romolo Grano le musiche eseguite al flauto dolce da Francesca Wisburn; di ignoto i costumi, peraltro indovinati anche in certe accentuazioni grottesche; di Nelly Cavallo l'assistenza alla regia), abbia adeguatamente còlto questo aspetto, badando a non eccedere in sforacamenti comico-plateali tipici di certo corrente «teatro estivo».

In sintonia con questa impostazione registica la misurata recitazione di tutti gli interpreti: Luciano Virgilio, Nada Fraschi, Roberto Paoletti che, oltre a Silvana Lombardo, nella parte della schiava Pardalisca, e al già ricordato Botti, con Anna Maestri (un'ottima attrice che rivediamo sempre molto volentieri) e con il Buazzelli (un Lisidamo quasi pateticamente lascivo e quindi sconfitto, immobilizzato nella statua della vecchiaia), hanno ben meritato gli scroscianti applausi tributati anche al regista dal pubblico.

Nino Ferrero

in breve

Philippe Condroyer e «L'accesso delirante»

PARIGI, 1

Il regista francese Philippe Condroyer sta preparando per quest'autunno un film satirico, *La bouffée délirante* («L'accesso delirante»).

Come suggerisce il titolo, che si riferisce a un termine psicoanalitico, la pellicola trarrà spunto da un attacco di follia omicida di un giovane il quale, durante una battuta di caccia, «si mette a cacciare i cacciatori, essendo questi ultimi gli archetipi di una società che vacilla alle sue basi».

Condroyer spera che il film possa essere interpretato da Charles Boyer e Victor Francen.

Nuovo film di Jacques Doniol-Valcroze

PARIGI, 1

Anicée Alvina, Jacques Weber e Hans Bennent sono i protagonisti di *Une femme fatale* («Una donna fatale») al quale Jacques Doniol-Valcroze ha dato di recente il primo colpo di manovella. La pellicola, basata su un intrigo sentimentale con una soluzione drammatica, è ambientato in una base aerea.

Max Von Sydow per Michele Lupo

Max Von Sydow, l'attore preferito di Ingmar Bergman, per il quale ha interpretato numerosi film, verrà in Italia per definire gli accordi per la sua partecipazione a un film di Michele Lupo che dovrebbe girare insieme con Senta Berger, non appena l'attrice austriaca si sarà rimessa dall'attacco di peritonite che l'ha colpita in questi giorni durante il Festival di Salisburgo.

Il film che Max Von Sydow girerà a Roma è un giallo «magico parapsicologico» scritto da Alberto Silvestri e Roberto Gianviti, ancora senza titolo.

Festival di arte barocca a Tarquinia

Il II festival internazionale di musica ed arte barocca si svolgerà a Tarquinia da domani al 10 agosto. La manifestazione è promossa dall'Accademia barocca di Roma, che persegue il fine di abbinare un'attività di studio e ricerca ad un'attività di esecuzione. L'organizzazione della manifestazione è curata dall'Istituto italiano di arti barocche, sotto il patrocinio del Ministero del Turismo e Spettacolo e dell'Ente Regione Lazio.

Un confortevole bilancio

Solide basi della musica in Bulgaria

La grande diffusione dell'istruzione e dell'attività permette di selezionare un buon numero di autentici talenti

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 1

Un giovane violinista bulgaro, Mincio Mincev, ha vinto recentemente a Londra il prestigioso premio internazionale per violino intitolato a Karl Flesch. Quando era più giovane ancora, a Genova, l'anno dell'alluvione, aveva vinto il Concorso Paganini, come il suo maestro, Emil Kamilarov, dieci anni prima. Sono di casa, i bulgari, al Concorso Paganini, e anche quando non vincono riescono spesso a figurare tra i «piazzati». Specialmente se non ci sono i sovietici. Perchè questi esagerano. Dove piombano in *équipe* — tanto per continuare con il linguaggio sportivo — è ben difficile che si accontentino del primo posto e non facciano pulizia anche nelle altre zone della classifica. Al Premio Ysaye, a Bruxelles, l'anno che vinse David Oistrach (nei tempi in cui l'Italia andava in cerca di imperi) arrivarono in cinque e conquistarono i primi sei posti, perchè uno se lo prese Riccardo Odnopozov, arrivato dall'America, ma russo anche lui, sia pure di estrazione controrivoluzionaria.

Quell'anno il critico del *Corriere della Sera*, Franco Abbiati prese proprio lo spunto dei cinque premi conquistati a Bruxelles dai sovietici, che nel frattempo erano andati a portarsi via anche il primo ed il secondo premio al Concorso pianistico Chopin di Varsavia, per chiedere che cosa si stesse combinando nei Conservatori italiani, dato che i nostri concorrenti, sia nella capitale belga, sia in quella polacca, non avevano neppure superato le eliminatorie e dato che, come egli sosteneva con validi argomenti, non erano i talenti musicali a far difetto in Italia.

In Bulgaria, allora, problemi del genere non si ponevano neppure. Regnando, in tutt'altre faccende affaccendati, il re Boris e la regina Giovanna, con la loro consorteria di rappresentanti di tutti i rapinatori del popolo bulgaro, e avviandosi il paese verso quella guerra a fianco dell'«asse Roma-Berlino» che sarebbe stata la terza «catastrofe nazionale» in trent'anni se il popolo non l'avesse trasformata in rivoluzione, le istituzioni musicali consistevano in un teatro d'opera, un Conservatorio e un'orchestra sinfonica, più qualche decina di complessi vocali organizzati in una loro associazione. Da quei tempi sono passati altri trent'anni e, con il potere popolare, la Bulgaria ha sviluppato, oltre alle proprie istituzioni economiche e sociali, anche quelle musicali e culturali in generale, creando dunque le condizioni per la affermazione e la crescita dei propri «talenti», i quali appunto, se non dilagano, per evidenti ragioni numeriche, come i loro colleghi sovietici, vanno, come questi, a cogliere le proprie vittorie a Londra come a Genova (dove un solo italiano, Salvatore Accardo sia detto per inciso, ha vinto finora), in Europa come in America.

Anche affidandosi soltanto alla memoria si può comporre una nutrita fila di strumentisti, cantanti, complessi bulgari che si sono affermati in questi anni in concorsi internazionali fuori dal loro paese. A Emil Kamilarov e Mincio Mincev si possono affiancare la violinista Stojka Milanova, vincitrice del Concorso Ysaye, Bosidar Noev e Maja Samargieva, premiati al Concorso pianistico Busoni di Bolzano, Anton Dokov, anch'esso pianista, vincitore a Rio de Janeiro, e ancora le pianiste Assia Slatkova, vincitrice due anni fa ad Enna, e Marta Deanova, che in Italia ha vinto i Concorsi Pozzuoli e Casagrande, e poi la serie dei giovani cantanti, come Stefka Evstatieva e Ivan Konsolov, premiati l'anno scorso rispettivamente al Concorso Ciaikovski di Mosca e a Belgrado, fino ai complessi corali, di casa nei concorsi italiani ancor più che i violinisti a Genova.

Ma a questi risultati in Bulgaria si è arrivati non tanto affrontando il problema qualitativo della scuola — la quale è certamente eccellente adesso, come i fatti dimostrano, ma che poteva essere buona anche prima — quanto risolvendo quello quantitativo della diffusione dell'istruzione e dell'attività musicale. Un afflusso di massa agli studi musicali (e non soltanto musicali) si può registrare infatti soltanto se si diffondono le occasioni di conoscenza e quindi lo svilupparsi della passione per questa disciplina e se la pratica di essa come attività principale non dischiude prospettive esageratamente aleatorie. Si faccia caso, a questo proposito, alla carenza di strumentisti, in particolare di strumentisti «di fila», che si è venuta a creare in Italia come conseguenza della predestinazione alla disoccupazione che si accompagnava, proprio dagli anni degli splendori imperiali, all'esercizio della professione orchestrale.

In Bulgaria, oggi, con una popolazione su per giù come la Lombardia, esistono dieci orchestre sinfoniche stabili e sei teatri d'opera con proprie orchestre, cori e compagnie di canto e di ballo stabili) più tre complessi corali nazionali, anch'essi stabili, sette complessi nazionali di canzoni e danze popolari e persino due teatri d'operetta. Seguono dieci complessi da camera e, buoni ultimi, trentotto solisti anch'essi regolarmente stabili — cioè con una retribuzione comunque garantita — a disposizione della organizzazione concertistica. Il reclutamento e la preparazione di tutto questo «personale» avvengono attraverso 500 scuole musicali «elementari», 6 medie (licei musicali), 2 superiori (i Conservatori di Sofia e Plovdiv) e infine l'Accademia di perfezionamento di Sofia. E tralasceremo di presentare suddivisi per specializzazione e organizzazione i 12.446 complessi dilettantistici ai quali pure vanno le cure e i fondi dello Stato

Questa è la base che permette alla sola Bulgarska Musika, cioè la organizzazione centrale dei concerti, di mettere in piedi qualche cosa come 8.293 manifestazioni musicali in un anno (la cifra è del 1972-73) e che permette di arrivare ai traguardi qualitativi dai quali è partito il nostro discorso. E sarà anche una, e non certo l'ultima, delle condizioni che concorreranno a determinare i nuovi progressi e i nuovi apporti che dalla vita musicale della Bulgaria ci si deve attendere.

Ferdinando Mautino

le prime

Cinema

Il clan del Quartiere latino

Ex poliziotto alcolizzato, Raoul Mauris è l'umano relitto che testimonia la fine di una civiltà fondata sul «senso del dovere», in nome di quell'«ordine» che tutela la quiete perbenista. Raoul è stato rifiutato dalla società a causa di un fatale errore, commesso per eccessiva abnegazione: è questo il trauma della sua esistenza, ed egli lo custodisce gelosamente e lo coltiva in un autolesionismo feroce, come un bambino che sa di essere stato punito ingiustamente. Nelle sue piaghe egli identifica il disfacimento degli «ideali» d'un tempo, travolti ormai dalla corruzione e dal malcostume dilaganti. E perciò, quando la polizia chiederà di nuovo il suo aiuto per neutralizzare un ex ufficiale del parà che tiene in pugno alcuni uomini politici, Raoul si troverà irresistibilmente attratto dal militare, ultimo «uomo d'onore» in un mondo ormai privo di valori.

In una Parigi assai improbabile (il Quatiere latino, universalmente noto quale tempio culturale della *ville lumière*, sembra rinnegare passato e presente, protagonista d'una metamorfosi quantomeno sorprendente: le immagini del film ce lo mostrano, infatti, come leggendario covo della malavita, tetro e maleodorante) il regista Bruno Gantillon ha collocato l'amara vicenda del nostalgico Raoul, rozzo pretesto per un intollerabile sermone, scandito nei toni della più vieta retorica qualunquista. Gli interpreti, poi, risultano patetici ben oltre il dovuto: Maurice Ronet, Mario Adorf, Bruno Cremer, Marina Malfatti, e persino Giacomo Furia.

d. g.

Adrian Harman al Folkstudio

Adrian Harman, primo menestrello della Royal Shakespeare Company, presenterà al Folkstudio, questa sera e domani, alle ore 22, antiche ballate rinascimentali inglesi e canti popolari irlandesi.

RAI TV

oggi vedremo

INCONTRI 1974 (1°, ore 20,40)

In sostituzione di *Stasera G 7*, che ha terminato di recente il suo ciclo di trasmissione, riprende la rubrica *Incontri* curata da Giuseppe Giacovazzo. Il primo servizio che viene presentato stasera è di Gianni Bisiach (un giornalista e documentarista già noto al pubblico televisivo per le sue inchieste di pungente attualità, autore del lungometraggio *I due Kennedy* andato in onda poco tempo fa, nonostante i ripetuti tentativi di sabotaggio da parte dei dirigenti della RAI-TV) e si intitola *Un'ora con Alain Delon*. Il programma si propone di tracciare un profilo biografico del noto attore francese, tenendo conto delle molteplici implicazioni divistiche che hanno contribuito a creare la particolare fama del personaggio. Bisiach se l'è cavata con disinvoltura ed è riuscito nell'ardua impresa di intervistare Delon (com'è noto, l'attore è piuttosto scontroso e raramente accetta di parlare del suo lavoro e della vita privata).

Bisiach non si limiterà ad un ritratto asettico dell'«uomo di successo», bensì tenterà di proporre l'esame del personaggio pubblico in base al suo comportamento, e alle reazioni che esso suscita. In poche parole, il regista intende approfondire cause e conseguenze di quel vero e proprio fenomeno di costume creatosi attorno alla figura di Delon, attuale erede di Rodolfo Valentino, James Dean, Marlon Brando.

LA DIAGNOSI (1°, ore 21,45)

Va in onda questa sera l'adattamento televisivo della commedia di Alec Coppel *La diagnosi* (il titolo originale è *Un bacio è solo un bacio)*. Ne sono interpreti Gianni Garko, Umberto Ceriani, Lucilla Morlacchi, Sandro Dorli, Roberto Brivio ed Enrico Baroni, con la regia di Guido Stagnaro.

TANTO PER FARE QUALCOSA (1°, ore 22,35)

Tanto per fare qualcosa è uno sceneggiato televisivo sovietico tratto da un noto racconto di Anton Cechov, che narra la singolare vicenda di una signora borghese in vacanza sul Mar Nero con il marito e i figli, la quale si diverte a far innamorare di sé un giovane e sprovveduto collegiale. Il telefilm è diretto da Serghei Soloviov, e ha per protagonisti Alisa Freindlinkh, Viaceslav Tikhonov e Nikolai Burlaiev.

programmi

TV nazionale

18,15 Programma per i più piccini
18,45 La TV dei ragazzi «Io sono un ispettore per l'archeologia sottomarina».
19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Incontri 1974 «Un'ora con Alain Delon».
21,45 Adesso musica Classica Leggera Pop.
22,35 Tanto per fare qualcosa
23,00 Telegiornale
23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

13,00 Sport
20,30 Telegiornale
21,00 La diagnosi
22,20 Sport

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Una commedia in trenta minuti; 14,07: L'altro suono; 14,40: «Capitan Fracassa», di T. Gautier; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Musica Inn; 19,20: Canzoni di ieri e di oggi; 20: I concerti di Napoli: direttore G. Delogu; 21,05: Musica e cinema; 22: Le nuove canzoni italiane (Uncia '74); 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

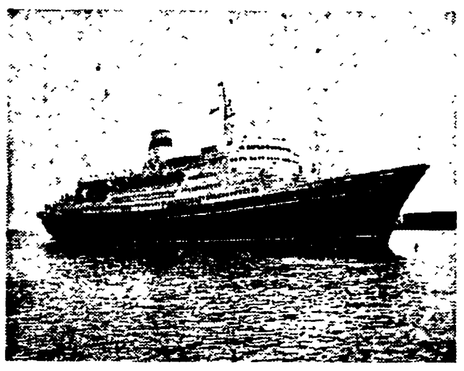
Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Il Melodramma; 9,30: «L'edera» di Grazia Deledda; 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Cararai; 17,40: Alto gradimento; 18,35: Piccola storia della canzone italiana: Anno 1942; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE: 8: Benvenuto in Italia; 8,25: La settimana di Bartok; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: Le grandi interpretazioni vocali; 11,40: Concerto da camera; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: Sinfonie di Ciaikovski; 15,20: Il disco in vetrina; 16: Stagioni della musica; 16,30: Avanguardia; 17,10: L'angolo dei bambini; 17,40: Fogli d'album; 18: Discoteca sera; 18,20: Detto «inter nos»; 18,45: Il mondo costruttivo dell'uomo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Guglielmo Marconi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Orsa minore; 22,40: Parliamo di spettacolo.

CON LA
A.R.C.I. - U.I.S.P.
crociera
nel
Mediterraneo
CON LA
M/n Ivan Franko
dal 17 al 23 settembre



ITINERARIO
Livorno Palermo Tunisi
Barcellona Genova
QUOTE DI PARTECIPAZIONE
DA LIRE 99.000

RIDUZIONI
a) Ragazzi inferiori a 12 anni 50% (nelle cabine ove sono previsti letti o divani supplementari);
b) famiglie (genitori e figli) minimo 3 persone paganti quota intera 5 %;
c) sposi 25 % (se l'adesione alla crociere avviene entro 15 giorni dalla data di matrimonio).

PIANO FAMIGLIA
Per famiglie (genitori e figli) composte di 4 o 5 persone occupanti la stessa cabina sono previste le seguenti riduzioni:
— capo famiglia quota intera;
— moglie 25 %;
— figli di età superiore ai 12 anni 25 %;
— figli di età inferiore ai 12 anni 50 %.
Le riduzioni non sono cumulabili.

Per informazioni e prenotazioni:
UNITÀ VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefoni 64.23.557 / 64.38.140